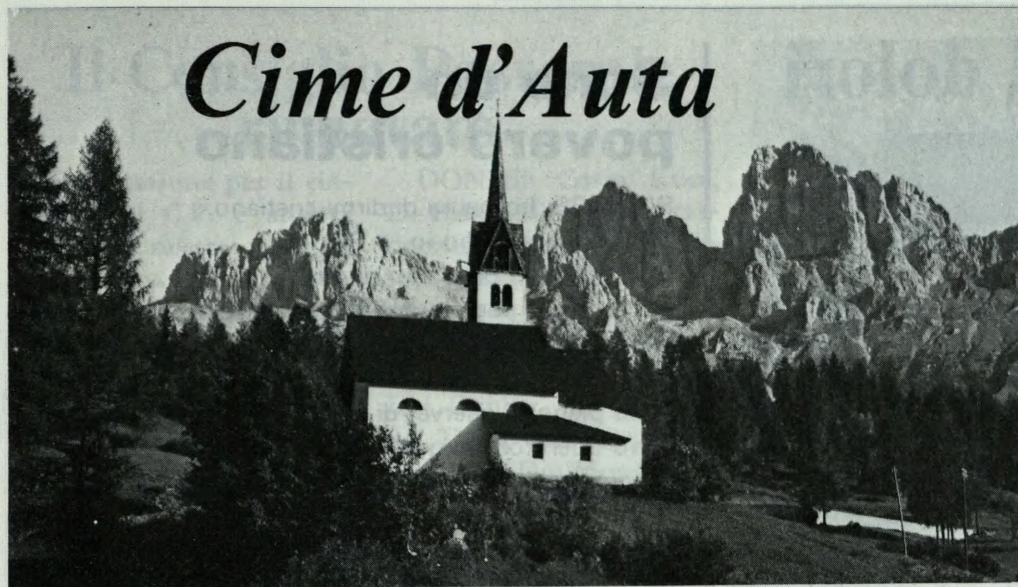


Cime d'Auta



**Bollettino
Parrocchiale**

di

Caviola

(Belluno) Italia

Telefono 0437/590164

Carissimi,

abbiamo sentito tante volte cantare in chiesa, dai nostri giovani: «Mio Signor, che mattino... quando il mondo ti vedrà e tutto cambierà».

È questo il mattino di Pasqua, della risurrezione di Gesù, quando le pie donne di Gerusalemme e gli apostoli videro il sepolcro vuoto e Gesù risorto.

Da quel «mattino» tutto è cambiato; anche la nostra vita ha un senso, una speranza, una vittoria. Anche la nostra fede è consolidata e ci dà la certezza che tutto il bene che facciamo porterà i suoi frutti e avrà la sua ricompensa.

Molti si domandano se sia più importante la Pasqua o il Natale di Gesù. Certo, la Pasqua è il primo annuncio degli apostoli, è la prima festa cristiana, è la massima glorificazione di Gesù; quindi non può competere neppure alla lontana con il Natale.

Natale è un bambino che nasce e che c'è di più consueto?... Pasqua invece è un morto che risorge e che c'è di più inconsueto, quasi incredibile?

In questo mistero glorioso, Gesù mostra tutta la sua potenza, rivela la sua sovranità e divinità.

Quindi Pasqua è il fondamento della nostra fede e l'inizio del cammino della Chiesa. Non per nulla vi è una Pasqua annuale e una Pasqua settimanale, che si celebra ogni domenica, come faceva Gesù con i suoi discepoli, che lo riconoscevano «nello spezzare il pane» (Lc. 24-35).

Auguro Buona Pasqua a tutti. La luce di questo «mattino» ci svegli con più gioia ed entusiasmo, doni un sapore nuovo alla nostra vita, guarisca le nostre malattie, i nostri egoismi e ci aiuti a risorgere e rinascere come una primavera.

Don CESARE

Mio Signor, che mattino...

Dopo venti secoli, siamo qui ancora a commemorare e rivivere questo «mattino» di Pasqua che ha scoperto il sepolcro di Gesù e ha vinto la morte. È il mattino della nuova creazione, della nuova vita che vogliamo vivere anche noi. Ecco alcune riflessioni.

Lo storico Cardini scrive: «Il mondo tollera Gesù, a condizione però che non sia risorto». Ciò vuol dire che il mondo ha paura della risurrezione, perché se Gesù è risorto è ancora vivo, è sempre presente in mezzo a noi, ci giudica e alle volte ci condanna. Bisogna poi fare i conti anche con l'altra vita... Tutto questo, il mondo non lo vuole sentire, né capire. E chiude gli occhi davanti al sepolcro vuoto.

La morte di Gesù avvenne in pubblico, con vari testimoni, le pie donne, le autorità romane. La risurrezione invece avvenne in segreto, nel silenzio, prima del levar del sole, senza testimoni, che arrivarono dopo sul luogo.

Perché questo contrasto? Perché la morte fu opera degli uomini, con i loro tradimenti e le loro passioni, che propagano il male con la violenza e la prepotenza. Mentre la risurrezione fu opera di Dio, che arriva a ridestare la vita dove c'è la morte, nel silenzio e nel nascondimento. È il suo stile.

È da notare che il Risorto non va in cerca dei suoi nemici, ma solo di coloro

che lo hanno amato, i discepoli, gli apostoli. Egli non ha il minimo pensiero di rivalsa, né tanto meno di vendetta verso quelli che lo hanno tradito e messo in croce. Egli pensa ai suoi amici, corre subito a trovarli, per rianimarli, per ridare loro la gioia, la pace, per riprendere con loro i discorsi che faceva prima della morte e approfondirli.

Con loro e per loro «spezzava il pane», ossia celebrava l'Eucaristia, ogni domenica, il giorno della sua risurrezione.

Anche per noi, suoi discepoli, suoi amici, viene il Risorto e ci invita ogni domenica alla sua Cena, dove troviamo il vero pane della vita.

Un pensiero alle pie don-

ne che in quella notte non potevano dormire tranquille e quindi arrivarono al sepolcro «al levar del sole» (Mc. 16-2). Erano preoccupate e pensavano: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma questo masso era già stato rotolato via.

Quante volte anche noi cristiani poniamo questo pesante masso tra noi e Gesù. Non vogliamo levarlo, perché è comodo, vivere così, senza l'impegno della fede, senza la volontà di Dio, senza la comunità. Ma se questo è comodo, non è altrettanto comoda la nostra vita moderna, diventata una corsa frenetica, una continua agitazione per le cose che passano e non contano per la vera felicità e per la nostra salvezza.



A primavera, la natura si risveglia, la vita rinasce, Cristo risorge e noi?... Auguro a tutti una lieta ripresa, una carica nuova, una vita pasquale.

L'uomo dei dolori

Quale uomo ebbe mai maggiore splendore?

Il popolo ebraico tutto intero lo predice prima della sua venuta. Il popolo gentile lo adora dopo la sua venuta.

Questi due popoli, gentile e ebraico, lo guardano come il loro centro.

E tuttavia quale uomo mai godette meno di questo splendore?

Di 33 anni, ne vive 30 senza comparire. In 3 anni, passa per un impostore. I sacerdoti e i maggiorenti lo respingono. I suoi amici e coloro che gli sono più vicini lo disprezzano, infine muore tradito da uno dei suoi, rinnegato da un altro e abbandonato da tutti.

Quale parte ha egli dunque a questo splendore?



Giammai uomo ha avuto tanto splendore, giammai uomo ha avuto maggiore ignominia. Tutto questo splendore è servito solo a noi per rendercelo riconoscibile, ed egli non ne ha avuto nulla per sé.

BLAISE PASCAL

La fame di Dio

L'uomo conserva sempre la fame di Dio, che è una fame insaziabile. Tutte le altre fami si saziano: di cibo, di denaro, di sesso, di gloria umana, di politica. Sono fami che tramontano. Nella vita umana solo la fame di Dio è sempre viva e profonda, anche in quelli che si proclamano atei. Il mondo, che ne ha viste tante, che ha superato l'ubriacatura di aspettare la «salvezza» dalla scienza e dal progresso, dalla politica e dalla «rivoluzione», che vede imbarbarirsi tutte le ideologie nate con grandi ideali di bene, ecco, questo mondo è in attesa del Vangelo come il mondo di 2000 anni fa ai tempi di Cristo. Bisogna ricostruire la comunità cristiana che testimoni Cristo con la vivezza di 2000 anni fa.

G. TORELLI

Beatitudini d'oggi

Beati quelli che nella loro vita mettono al primo posto Dio, con le parole e con le opere.

Beati quelli che si accontentano del necessario, che lavorano per vivere e non vivono per lavorare.

Beati quelli che rinunciano ad accumulare ricchezze o ad ingrossare il conto in banca.

Beati se saremo criticati perché portiamo sempre lo stesso vestito.

Beati noi se sapremo rinunciare alla pelliccia, al montone e a tutti i capi di vestiario che costano molto, troppo.

Beati noi se ci accontenteremo di una casa semplice ed ospitale.

Beati noi se non possediamo case né ai monti né al mare.

Beati noi se faremo pasti semplici e frugali senza cercare cibi raffinati e di qualità.

Beati noi se in occasione dei battesimi, prime comunioni, cresime e matrimoni non ci lasceremo distrarre dalle cose esteriori quali confetti, foto, ricordi vari, pranzi e cene costosi, regali o regaloni.

Beati noi se quando siamo affaticati e stanchi, invece di affidarci agli uomini o alle cose, ci abbandoneremo in Cristo, l'unica speranza.

Sono un povero cristiano

SIGNORE, ho paura di dirmi cristiano.

Che cristiano sono io, o Signore?

Dovrei essere un uomo di pace e invece...

non sono in pace nemmeno col fratello

che crede, come me, nel Tuo Nome.

Dovrei operare per l'unità del mondo e invece...

sono pieno di riserve, di calcoli, di sospetti:

sono operatore di guerre e di divisioni.

Dovrei predicare solo giustizia e amore e invece...

Dovrei essere un grande testimone della libertà,

quella che denuncia ogni sfruttamento e invece...

dico sempre amore, ma fino a un certo punto:

dico giustizia, ma prima giustizia per me.

Dico fede e invece ho paura.

Dico verità, ma intendo la mia verità.

Dico perdono, ma non dimentico.

Dico tolleranza per me, per il mio carattere.

Dico comprensione, ma intendo comprensione per me,

per le mie ragioni, prima che per le ragioni

degli altri; gli altri non hanno ragioni.

Dico: volontà di Dio,

ma spesso intendo la mia e non la sua volontà.

Dico: conversione,

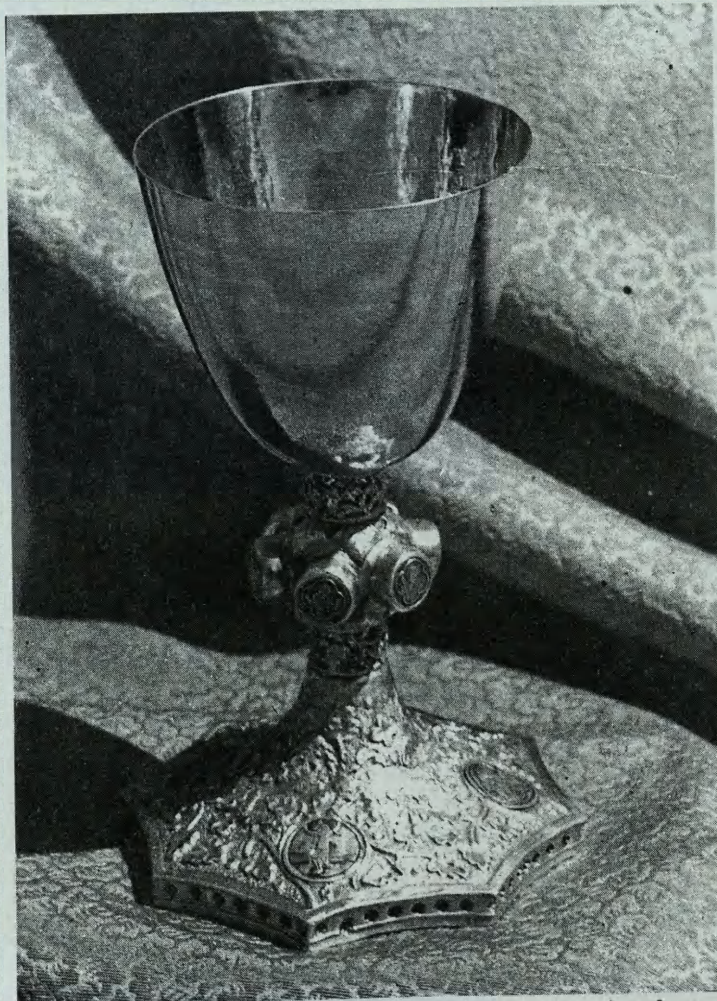
ma intendo la conversione degli altri.

Io non ho nulla da imparare, ma solo da insegnare.

Io devo essere rispettato,

non importa che io rispetti o meno il mio prossimo.

Sono un povero cristiano, o Signore!...



La parrocchia, come una famiglia, ogni domenica si raduna a celebrare l'Eucaristia, che è la presenza viva e reale di Cristo Risorto in mezzo a noi. Questo calice gotico del secolo XIV che si trova a S. Simon di Vallada conferma che l'Eucaristia è sempre stata la fonte e il culmine della vita cristiana anche nella nostra Val del Biois.

Il Consiglio Pastorale rinnovato

La votazione per il rinnovo del C.P. è andata bene e la nostra gente ha dimostrato, un'altra volta, la maturità e la serietà nel votare i membri di questo Consiglio Parrocchiale, che opererà nei prossimi tre anni. Le persone scelte e votate sono:

UOMINI: Fenti Gianni, Tomaselli Rinaldo, Costa Attilio, Murer Giulio, De Biasi Aldo.

DONNE: Costa Rosa, De Biasio Mariarosa, Scardanzan Mariagrazia, Pescosta Fausta, Zulian Irma.

GIOVANI: Serafini Paolo, Fenti Denny, Serafini Danilo, Busin Stefano, Della Giacomina Gianluigi, Del Din Monica, De Gasperi Emanuela, Luchetta Angela, Luchetta Morena, Della Giacomina Paola.



Il Coro Val Biois canta in Valfreda. Si prepara a celebrare il suo 20° di vita.

Dopo un periodo di impegni e di intensa attività, il Coro Val Biois ha ripreso il consueto corso delle prove, concedendosi, finalmente, il tempo per preparare nuove canzoni e perfezionare quelle già in repertorio.

Nel corso dell'ultimo anno, infatti, il Coro è stato chiamato numerose volte a proporre la «voce» dei suoi canti: sono stati documentati ben 25 concerti (in media 2 al mese!). E poi, le trasferte a Roma (6-9 dicembre 88), a Milano (11 marzo), a Modena e Parma (28-29 ottobre), a Pordenone, (18 novem-

bre): ovunque l'entusiasmo di un pubblico che, attraverso il Coro, ha potuto apprezzare un angolo «vivo» della Valle del Biois. Come non ricordare, poi, la bellissima iniziativa di radunare i Cori Agordini e Fiemmesi a Valfreda! È stato un vero successo, suggellato da una splendida giornata e dalla partecipazione di tantissima gente.

Bravi i coristi, che con impegno e continuità assicurano al Coro Val Biois il successo che si merita e un traguardo di longevità veramente rispettabile: nel 1991 il Coro compirà 20 anni!

Ai fidanzati

Il fidanzamento è un tempo particolare di grazia. L'uomo e la donna si conoscono e insieme si preparano al matrimonio. La grazia che Dio elargisce ai fidanzati li sorregge e li guida verso l'ideale di un amore che sappia fondere in armonica intesa gli aspetti sensibili e quelli spirituali.

Ogni atto che viola la legge morale è, al tempo stesso, un atto che va contro il vero amore. Ogni gesto, anche lecito, che non prevenga dalla volontà di donarsi e di appartenersi spiritualmente, rappresenta una menzogna, e alla fine un cedimento all'egoismo.

Anche per questa ragione, i fidanzati possono comprendere la grande legge divina che riserva il dono definitivo e completo di se stessi all'impegno di amore perenne nel matrimonio. Solo il matrimonio sancisce in maniera irreversibile e definitiva la decisione di due persone di appartenersi come coniugi.

La morale cattolica non approva i rapporti prematrimoniali.

In questa luce si può comprendere il significato morale e pedagogico della castità. La castità non fa che mettere la sessualità a servizio dei valori cui deve tendere. Particolarmente mira a fare

della sessualità il mezzo di un amore umano autentico, quale poi si manifesta compiutamente, secondo distinte modalità, nella vocazione matrimoniale o verginale. L'amore non è affatto un dato naturale spontaneo.

E una forza che in germe è gracilissima, e che man mano occorre promuovere, difendendola dai continui pericoli ai quali è esposta.

Il rischio dell'erotismo è tra i più gravi. Non di raro la stessa convivenza coniugale si riduce ad un pessimo egoismo. Al contrario, l'esperienza della castità permeando gradualmente e profondamente l'istinto, costituisce la più dinamica educazione all'amore, un'affermazione di libertà autentica.

Un appunto

Quando si ordina una Messa (che è una azione sacra, istituita da Cristo, che rinnova la sua offerta e il suo sacrificio redentivo) si pensi ad alcune cose:

- 1) che il Parroco non può celebrare più di una Messa al giorno;
- 2) che vi sono molte Messe ordinate in precedenza, per defunti o altre circostanze;
- 3) che in ogni Messa si prega anche per tutti i defunti e quindi è meglio partecipare alla Messa che ordinarla;
- 4) che la pretesa di volere la Messa quando si vuole è ridicola ed umilia il Parroco, che non sa più che pesci pigliare...

(È il colmo che per una Messa si debba discutere ed anche baruffare).

Varie

A febbraio, un forte vento ha scoperchiato i tetti di alcune case a Sappade, Feder e Fregona, paesi alti. Il Genio Civile ha valutato i danni e la Regione ha dato un contributo.

L'ultimo di carnevale, lo Sport Club ha organizzato la mascherata dei ragazzi, con sfilata, rinfresco e una piccola lotte-

ria che ha concluso un pomeriggio divertente per tutti.

Sono stati ammodernati i servizi igienici delle due sacrestie della chiesa parrocchiale. Augusto Bortoli ha cominciato a fare anche alcune inferriate per le finestre di piano terra.

Incontri formativi per i giovani dell'Istituto Alberghiero e della parrocchia sono stati fatti in sei martedì, nella casa della gioventù. Hanno parlato di tossicodipendenza, droga e problemi vari che interessano i giovani.

Il primo incontro del nuovo Consiglio Amministrativo della Parrocchia è stato fatto domenica 18 febbraio. I nuovi Consiglieri hanno preso visione dei problemi finanziari e amministrativi della Parrocchia, nonché dei lavori nuovi da fare, secondo le possibilità.

**Buona
Pasqua
a
tutti!**



Maria e l'Est

Siamo convinti che negli avvenimenti dell'est europeo, che hanno segnato la fine del 1989 e continuano a svolgersi, giorno dopo giorno, nel '90, fra nuove conquiste ed inevitabili difficoltà, c'è di mezzo la Madonna.

C'è di mezzo in maniera

discreta come è suo stile, perché vuole che tutta la gloria sia data a Dio, ma c'è. L'aveva promesso a Fatima.

Aveva promesso che «finalmente» il suo cuore Immacolato avrebbe trionfato. Su cosa? Sull'ideologia materialista, sull'ateismo, liberando popoli annientati. E lo ha fatto e lo sta facendo e tutti lo vedono.

Ma di Lei - come ho detto - non si parla.

Noi, però, non possiamo sottacerlo.

E dobbiamo soprattutto ringraziare Maria, lodandola e pregandola di intercedere ancora presso Dio perché porti a termine quest'opera, che interessa tutti, perché, dà un nuovo assetto all'Europa e ha conseguenze sul mondo intero.

Possiamo fare ciò con il rosario.

E nel rosario, si passano in rassegna i misteri della nostra fede, la storia della nostra salvezza.

Con questa preghiera, riconosciamo la dolcissima protagonista di quanto è successo e succede di grande. La preghiamo perché non dimentichi che ora, crollati i muri, occorre con quelle pietre - come ha detto il Papa - costruire la casa comune europea, un pezzo di quella unità del mondo in cui speriamo.

Dobbiamo anche pregarla perché, come è intervenuta nel nostro continente, così intervenga in quelle nazioni dell'Asia, dell'Africa, dell'America Centrale, dove non bastano gli sforzi umani per liberare i popoli, ma occorrono interventi soprannaturali come quelli cui abbiamo assistito.

E poi dobbiamo pregarla per tutta l'umanità, per tutti i problemi. Lei è madre di tutti e di ognuno, abbraccia il mondo ed ogni singola persona, appunto perché madre.

C. LUBICH

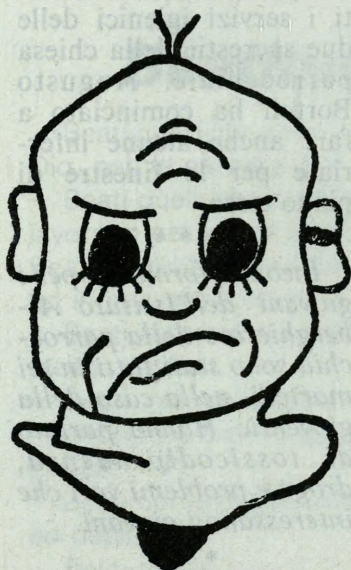
Briciole

- I benefici ricevuti li scriviamo sulla sabbia, i torti li scolpiamo sul marmo.

- Una pancia che si allarga è una vita che si accorcia.

- Il mondo è sporco, ma sporca solo chi vuol essere sporcato.

- Del bene da fare ce ne è sempre, purché se ne abbia la voglia.



Il gioco di Pollyanna. Prova a capovolgere il disegno e...

«Cerca anche tu di trovare il lato bello in ogni cosa, in ogni situazione, in ogni persona che incontri e sarai felice».

OFFERTE

Per la Chiesa e Opere Parrocchiali:

Costa Celestina lire 100.000; Ganz Fiorella 100.000; Ganz Ferruccio 100.000; Sport Club 400.000; Fenti Libera 30.000.

In memoria:

- di Romanel Anna lire 50.000;
- di Tancon Silvia 40.000;
- di Fiocco Dorotea 60.000;
- di Carli Rosina 100.000;
- di Scardanzan Virginia 100.000.

Per la vita del Bollettino:

De Ventura Giulio lire 20.000; Fenti Candida (Ve) 50.000; De Biasio Franco (Co) 10.000; Zulian Domenico (Bz) 25.000; Dell'Eva Maddalena 10.000; Lazzaris Franca e Giorgio (Usa) dolla-

ri 25; famiglia De Luca lire 10.000; Costa Celestina 15.000; Da Rif Silvana (Feltre) 20.000; Muller Roberto (Mi) 20.000; De Gasperi Giovanna (C. Tesino) 10.000; Xaiz Amedeo (Bl) 15.000; Fiocco Elba Guido (Bl) 40.000; famiglia Tomaselli (Mi) 30.000; Zandò Serafino (Bressanone) 20.000; De Biasio M. Rosa (Bz) 25.000.

HANNO OFFERTO lire 10.000: Zulian Maria, Zulian Silvio, Brancalone Rosetta, Fontanive Antonio, Busin Amalia, De Mio Rita, Ganz Sisto, Busin Ovidio, Follador Riccardo, Dell'Osbel Evelina, Xaiz Rosa, Minotto Pietro, Costa Paolo, Del Din Rachele, Ganz Giuseppe, De Luca Benedetto, Busin Silvano, De Rocco Alma, Fontanive Dorotea, Pia Luciani, Farmacia Slaviero, Cime d'Auta, Busin Attilia, Dell'Osbel Giovanni.

Lire 5.000: Lazzaris Claudio, Tancon Vincenzo, Valt Maria, Scardanzan Mario, Bortoli Noè, Scardanzan Giusto, Bortoli Fiore, De Biasio Celestino, Busin Giovanni, Busin Mauro, Busin Silvio, albergo Scoiattolo, Busin Luciano, Busin Angelo, Busin Fabrizio, Busin Luigi, Costa Stefano, Costa Gianbattista, Costa Pietro, Ganz Roberto, Ganz Gianmaria, Busin Gino, Della Giacoma Silvio, Costa Fiorina, Costa Flavio, Costa Tullio, Tina, Valt Dante, Serafini Rachele, Busin Francesco, Tissi Corrado, Busin Gianni, Fenti Gianni, Fenti Riccardo, fam. De Mio, Carli Sara, Costa Maria, De Toffol Bruno, albergo Sajonara, De Toffol Franco, De Biasio Agostino, Pasquali Rina, Fontanive Giovanni, Tognetti Claudio, Tognetti Rito, Valt Davide, Martini Enza, Tabiaddon Emilio, Ganz Silvano, Scola Graziosa, Murer Giulio, Zulian Giustina, Minotto Marco, Romanel Oriana, Pescosta Lorenzo, Fenti Ernesto, Tomaselli Riccardo, Valt Andrea, Fenti Pietro, Fenti Fabio, Bortoli Enrico, Da Rif Ugo, Da Rif Maria, Fenti Evaristo, Marmolada Emilio, Minotto Giorgio, Minotto Marcellina, Valt Elisa, Fontanive Silvio.

A tutti un vivissimo grazie.

Col permesso
dell'Autorità Ecclesiastica
Sac. Cesare Vazza,
direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno



Le famiglie villeggianti del condominio Biois, in via Trento, hanno voluto mettere nel loro recinto questo crocifisso, simbolo di pace con la natura, l'ambiente di montagna e la sua gente.

AI GIOVANI

«Voi giovani abbiate sempre fiducia nella vita, siate ottimisti, siate sempre coraggiosi e mai vigliacchi, non fatevi incantare dalla sete del potere e del guadagno.

E se sbagliate, niente paura, alla vostra età avete il diritto di fare degli errori, l'importante è sapersi correggere e tener fede ai valori morali... senza i quali non c'è né vita né scienza».

R. MONTALCINI